

Nella chiesa delle Grazie e a Tagliuno

Due eclettiche esibizioni del coro «Canticum Novum»

Attorno alle festività pasquali il coro «Canticum Novum» diretto da Erina Gambarini — da alcuni anni attivo anche oltre il prioritario servizio liturgico — si è esibito con gran cornice di folla in due circostanze ravvicinate: nella sua parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie per un'elevazione, e nella chiesa di San Pietro di Tagliuno per la festa della Beata Vergine delle vigne.

I programmi, pressoché invariati, hanno visto i sessanta elementi del coro impegnati in un repertorio decisamente inconsueto per ecletticità, con vantaggi sul piano della novità e per fascino di varietà, non scevro pure da qualche rischio di un'eccessiva divaricazione stilistica, soprattutto in tempi come i nostri dove la specializzazione, e anche l'iperspecializzazione, sembra consolidarsi come regola vigente e fuor di discussione.

Nell'elevazione alle Grazie un singolare elemento unificante è stata la lettura, affidata a Mirella Falco, dei versi del Salmo 116 in alternanza con i canti. I primi due brani — l'ispirato «Onnipotente Iddio» di Gambarini e un raro canto ebraico antico, in parte eseguito in lingua originale — ha subito evidenziato una significativa qualità vocale, di buona sostanza, con fraseggio ben curato ed espressivi portamenti.

Come si è accennato la varietà delle proposte si è concretizzata in due spirituals originali, che han visto l'intervento solistico della stessa direttrice, giostrati con interessante elasticità ed espressione flessibile. Sul versante più antico sono stati toccati due eccelsi vertici della vocalità: Palestrina e Monteverdi.

«O bone Jesu» del primo, e più ancora l'«Ave maris stella» (a 8 voci) del secondo hanno visto prevalere vocalità misurata, con intonazione moderata e raccolta, con sonorità anche molto contenute forse non sempre trovando il me-

glio delle potenzialità del coro.

Una gran varietà di colori è risaltata nel noto «Seht, errommit mit» di Händel, dove il clima festante ed energico si è giovato dall'abile flauto dolce di Mauro Salera e dell'accorta registrazione dell'organista Fabio Galessi, in equilibrato raccordo con le progressioni dinamiche del coro.

All'organista è stato riservato uno spazio solistico con un Voluntary (il n. 1 dall'op. 5) di Stanley e un Preludio-Corale bachiano, segnati da un fraseggio espressivo e disteso.

Il coro è tornato al suo organico completo con un limpido *Gloria* bachiano, dove l'equili-

brio tra le parti ha permesso alla direttrice di dar rilievo volta per volta alle singole sezioni (cui si sono aggiunte anche una ventina di voci bianche), secondo fraseggi ampi e di cadenzato respiro.

Le esibizioni del coro si sono concluse con i festanti alleluja del «Victime pascales laudes» di Perosi, in cui scatto e freschezza si sono felicemente incanalati verso l'irrefrenabile slancio conclusivo.

Grandi applausi per tutti, in specie per la direttrice, con richieste di bis puntualmente soddisfatte.

Bernardino Zappa

DOMENICA 3 MAGGIO 1992